TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0642**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

642
Coppi

Documenti

in materia di giuoco e giocatori

1272, 17 Maggio. Gemona. Promessa di non giuocare che a certi giuochi fatta alla propria madre da Gibellino da Gemona.

1

A. D. MCCLXXI, ind. XIV, die XV exeunte Madio, presentibus Warnerusio calcifice, Radoet Iohanne fratre filiis Marugala et aliis.
Gibilinus Warduli de Glemona hinc ad quatuor annos proxime futuros promisit et pactum fecit Iacumine matri sue non ludere vel sufferre ludere per se ad aliquem ludum açardi nec ad ludum [illegible] vel ad aliquos alios ludos nisi ad capram vel ad busetam pro uno denario vini cum bonis hominibus prout decet et [illegible]

[illegible]e

[illegible]mine et promisit firmiter

[illegible]ctine.

Il Giuoco in Italia
nei secoli XIII e XIV
di Lodovico Zdekauer

Estratto dall' Archivio Storico Italiano
Tomo XVIII. Anno 1886. Firenze

X

... not. Pentaleone di Moriggio. A. [illegible]

1272, 17 Maggio. Gemona. Promessa di non giuocare che a certi giuochi fatta alla propria madre da Gibilino da Gemona.

A. D. MCCLXXI, ind. XIV, die XV exeunte Madio, presentibus Warnerussio calafice, Radivet Johanne fratre filiis Marugala et aliis.

Gibilinus Warduli de Glemona hinc ad quatuor annos proxime futuros promisit et pactum fecit Imumine matri sue non ludere vel facere ludere per se ad aliquem ludum azardi nec ad ludum taxillarum vel ad aliquos alios ludos nisi ad lapram vel ad buxetam pro uno denario vini cum bonis hominibus prout decet et ...

... et

... ere

... e

... Imumine et promisit firmiter

... udine.

D. Bartholo... not. Pantaleone di Moruzzo. A. N. U.

Alea voce romana significa il dado di sei lati, puntato dal N.° uno fino al sei. Nei Statuti italiani quel nome significa un giuoco in cui si adoperavano pedine e dadi sopra un tavoliere e si diceva ludus tabularum e quindi la parola Alea e la tabula diventano sinonimi e tabula si disse lo tacchiere. Mentre la voce Alea perdeva il suo significato antico, la lingua formò una parola nuova per il dado puntato da sei lati. E questa parola è taxillus, che non è che un diminutivo della parola latina talus, che non significa il dado, ma l'ossetto, nella sua forma naturale come proviene dal piede posteriore degli agnelli. I due gruppi principali del giuoco di fortuna nel medio evo, sono adunque il giuoco dei dadi, e quello delle tavole. Il tipo del primo è il giuoco a zara (1). Finora molto si è detto su questa parola

(1) Questo è il vero nome, ~~...~~ la parola italiana, genuina e napolitana: zaro e latinamente zarum, da cui venne più tardi zardum, ad zardum e ad azzardum. Lo Statuto di Ferrara (ed. 1534) chiama tutti qui vocantur a zanzo e lo Statuto di Reggio [ed. 1582] ad ludum azari sive ut vulgo dicitur a zanzo. Bisogna distinguere il zanzo dal zozo (Iugum, zancium). La voce zara fu sempre ritenuta d'origine araba.

senza arrivare ad una conclusione soddisfacente. Dagli Statuti risulta
che esso si giuocava con tre dadi e generalmente senza tavoliere,
sopra un banco od un piano qualunque, liscio, e che durante il giuoco,
la parola = azar = veniva proferita dai giuocatori stessi. Jacopo
della Lana nel Commento di Dante (Purgat. VI, 1. dice delle combi-
nazioni del giuoco con tre e quattro, i numeri più bassi, e 17 e 18
i più alti. Il particolare di questi tratti si è, che essi non valgono,
essi vengono contati come numeri [" non sono computati "], ma
soltanto come zari (" sono computati zari "]. Di fronte a questi
numeri peggiori stanno quelli, che hanno maggior probabilità, come i
migliori. Quello numero, dice l'Ottimo nel commento al principio del
Purgatorio VI. 1. " il che in più modi può venire, è detto migliore
volta di ragione." Risulta dunque, che qui non si tratta di vincere col
numero più grande, essendo peggiori i numeri colla minima probabilità,
anche se fossero alti ed invece migliori quelli, che possono venire in più
modi. — Ma oltre di questo è certo, che non soltanto nel caso
delle "zara", ma ad ogni trar di dado proferivano un numero.
" Se io ~~non~~ avessi chiamato XI, dice il perditore nel Commento
di Jacopo della Lana " non averei perduto. E poi io chiamavo cotal
numero, che era ragionevole a dover venire. Ora il compito delle proba-
bilità ci dice, che i numeri colla massima probabilità ~~a~~ fra le combinazioni

1272, 17 Maggio. Gemona. Promessa di non giuocare che a certi giuochi fatta alla propria madre da Gibellino da Gemona. 1

A. D. MCCLXXI, ind. XIV, die XV exeunte Madio, presentibus Warnerusio calcifice, Radioet, Johanne fratre filiis Marugula et aliis.

Gibilinus Warduli de Glemona hinc ad quatuor annos proxime futuros promisit et pactum fecit Jacumine matri sue non ludere vel facere ludere per se ad aliquem ludum azardi nec ad ludum witillarum vel ad aliquos alios ludos nisi ad lapram vel ad buffetam pro uno denario vini cum bonis hominibus ... et ... ene ... e ... umine et promisit firmiter ... udine.

di tre dadi, segnati ognuno dal N.° 1 fino al N.° 4 sono i numeri 10 e 11; 3 e 4, 17 e 18 invece sono le combinazioni, che hanno la minima a venire. Atteso dunque, che il numero da farsi venne gridato prima di gettare i dadi, o che il miglior numero fosse quello che aveva la maggior probabilità a venire, concludiamo che la zara fu un giuoco di dadi, in cui vinceva colui, che facesse il numero già proclamato ad alta voce da lui stesso, prima di gettare i dadi. La particolarità sta in questo, che i numeri della minore probabilità sono chiamati e contati zeri. Così si spiega, come la parola zara potesse acquistare il significato della combinazione sfavorevole, e del danno in generale.

Ma la zara non è che uno degli innumerevoli giuochi di fortuna, eseguiti con dadi. Ce ne sono altri, come ad esempio quello chiamato sozum o suzum in cui non vi sono zari, che anzi si può dire il contrario della zara, perchè in esso vince chi fa il numero maggiore.

Sono nominati ancora i giuochi della marbiola, l'aliosso, la gherminella uno dei più antichi, ma fatto senza dadi, le mardelle o marde.

Non meno numerose, che le variazioni del giuoco dei dadi, sono quelle del giuoco di tavole. Esso si distingue da quello, perchè vi si adoprano le pedine e lo scacchiere, sopra di cui (super alea, ove si gettano i tre dadi.

La parola tabula, non significa lo scacchiere, ma la pedina, lo scacchiere

D. Bartholomeum cum omni ...
not. Pantaleone di Moruzzo. A. N. U.

si chiama tabulerium. È ovvia la disposizione degli Statuti, ove che si debba giuocare con tutte le tavole, il che vuol dire con 30 tavole. In tutto giuoco le pedine non si levano via dal tavoliere; ma secondo che cadono i dadi, esse cambiano il loro soltanto di posto.

A giuocare a tavola non è questo il solo modo e ve ne sono altri, e fra loro alcuni di somma antichità, come lo sbaraglino e lo sbaraglino, la buffa ed altri.

Da queste indicazioni si viene a rilevare, risulta che il giuoco, la zara, sia una creazione del medio evo, che andò quasi completamente perduta, quando dal quattrocento in poi cominciarono a prevalere i giuochi di carte e naibis

Sul giuoco delle tavole romane regna grande incertezza; e non si può stabilire, quale fosse la sua connessione con quello delle trenta tavole, giacchè sul giuoco romano, la questione è ancora pendente.

Tutti sanno, che i divieti del giuoco d'azzardo a Roma, non valevano alle Saturnalia (1). Questo costume si è conservato nel permesso, generale ed illimitato, di giuocare agli ultimi giorni del mese di Decembre, e specialmente a Natale. Questo permesso si trova negli Statuti di tutte le città ed anche di piccoli paesi d'Italia, specialmente nel secolo XIII e XIV.

(1)

1272, 17 Maggio. Gemona. Promessa di non giuocare che a certi giuochi fatta alla propria madre da Gibilino da Gemona. 1

A. D. MCCLXXI, ind. XIV, die XV exeunte Madio, presentibus Warnerusio calcifice, Radiolo Johanne fratre filiis Marugala et aliis.
Gibilinus Warduli de Glemona hinc ad quatuor annos proxime futuros promisit et pactum fecit Jacumine matri sue non ludere vel sufferre ludere per se ad aliquem ludum aşardi nec ad ludum ... vel ad aliquos alios ludos nisi ad lapream vel ad bussetam pro uno denario vini cum bonis hominibus ...

... et
... re
... mine et promisit firmiter
... tudine.

In qualche luogo il permesso durava il giorno del Natale e i due seguenti (Torino 1360); in ... nella notte di Natale (1266), in Napoli nel dì seguente il Natale (1442); in Roma dal Natale all'ottava (Sec. XIV) ... In alcuni luoghi di Toscana, il permesso del giuoco si estendeva oltre che al Natale anche alle Feste di Pasqua e nei seguenti giorni festivi ~~...~~ Questo permesso ... in varie epoche e si estinse verso la fine del secolo XV.
Oltre questa concessione, era permesso il giuoco a varj ... nelle Feste di Santi, nei giorni di mercato. L'origine di questo permesso ci è ignota. Soltanto si può dire, che esso non abbia relazione col giuoco dei dadi, propriamente detti, ma con quello degli ossetti, giuoco antichissimo per interrogare il destino e conoscerne il responso. L'astragalo era un attributo religioso. Da qui sorse il giuoco di fortuna. A Firenze questi ossetti erano chiamati Aliossi e nell'Italia settentrionale quel giuoco si disse ludus ossilorum, ad esso allude il dado ... astragalo preparato. In Toscana questo giuoco di fanciulli si cominciava a Pasqua.
A Firenze la licenza del giuoco ~~...~~ nei due ultimi dì d'Aprile e nel primo di Maggio. Gli ... si giuocavano a denaro.
Il giuoco permesso dai Statuti, era garantito.

X

D. Bartholomeus cum omni ...
not. Pantaleone di Moruzzo. A.N.U.

1272, 17 Maggio. Gemona. Promessa di non giuocare a certi giuochi fatta alla propria madre da Gibelino da Gemona. 1

A. D. MCCLXXI, ind. XIV, die XV exeunte Madio, presentibus Warnerusio calcifice, Radiceto, Iohanne fratre filiis Marugala et aliis.

Gibilinus Warduli de Glemona hinc ad quatuor annos proxime futuros promisit et pactum fecit Iacumine matri sue non ludere vel facere ludere per se ad aliquem ludum azardi nec ad ludum scitillarum vel ad aliquos alios ludos nisi ad zapram vel ad buscatam pro uno denario vini cum bonis hominibus prout decet et si contra fecerit, bona paterna et materna dicti Gibilini sint dicte Iacomine et ~~promisit firmum etc~~ quod ipsa bona vendere vel alienare non possit hinc ad dictos quatuor annos absque voluntate Iacomine et promisit firmum etc sub pena dupli etc perinde soluta vel non etc.

Actum in curia eorum de Glemona.

Dagli Atti di Giacomo Nibissio notajo di Gemona. Arch. Not. Udine.

X

D. Bartholomeus ... cum ... ... not Pantaleone di Moruzzo. A N. U.

1275, 9 Ottobre Gemona. Promessa fatta dai Signori Matthussio e Federico di Gemona di non dividersi per quattro anni e di non giocare ai dadi ma solo a dama.

A. D. MCCLXXV, ind. III, die IX intrante Octubri, presentibus d. Ulrico, Nicolao de Attemis, Zanno Canatore dicto de Ulvan, ..., Walterussio serviente D. Johannis de Zucula et aliis.

D. Mathiussius et Fedricus eius frater de Glemona de comuni eorum voluntate fecerunt inter se tale pactum atque conventum, presente et consenciente Domina Mantulfina matre eorum quod divisionem seu partem bonorum eorum mobilium et imobilium que habent vel sperant habere, non faciant neque petent inter se unus alteri de proximo festo beati Martini futuro ad quatuor annos sequentes et quod nullus eorum inter hunc terminum ludat ad aliquem ludum taxillorum pro precio nisi ad tabulas sive ad aleam et non extet fideiussor vel debitor pro aliqua persona nisi de comuni eorum fuerit voluntate. Qui vero eorum contra predicta fecerit in aliquo capitulo, quod decidat de parte sua predicta et sit illius que dicta duxerit observanda. Promiserunt unus alteri firmum etc. sub pena etc.

Actum Glemone in camera dictorum Dominorum.

Dagli atti del q. Giacomo Nibissio not. di Gemona. Arch. Not. Udine.

x

D. Bartholomeum cum ...
not Pentaleone di Moruzzo A Nli

1293, 8 Nov. Maniago. Promessa di non giuocare.

7

A. D. 1293, ind. VI, die VIII intrantis Novembris, in presentia Thenen(?) de Pinzano, Michaletti Fabrij de Maniaco, Ulbterii(?) filii Aylini(?) notarii et aliorum.
Rodulfus filius Morassi(?) pellipari de Maniaco cum expensis et dampnis etc. promisit in manu Jacobi de Porta de Maniaco dovere(?) et dare duas marcas aquilegensis monete, si ipse numquam ad aliquem ludum per se vel alios luderet vel p. se ludere faceret vel partem teneret vel pro vino sive quocumque modo fraudulenter faceret, excepto quod si in lucrate(?) esset quod debeat pro vino et pane ut homines faciunt ad nostellum(?) ludere et hoc non fraudulenter etc.
Actum Maniaci in platea iuxta calderam.

Notajo Antonio q. Albino(?) di Maniago. Arch. Not. Udine

D. Bartholomeum [illegible]
not Pantaleone di Morazzo. A N U

1296, 28 gennajo. Gemona. Promessa di non giocare che a certi giuochi.

21

MCCLXXXXVI, die IV exeunte ianuario, presentibus Paulo Ciricli, Francisco Pittiti, Warzendus Barafaldini, Petro Purcitini de Glemona et aliis.

Cuirisius filius q. .... de Glemona promisit et pactum fecit Leonardo Condan de Glemona non ludere, neque per se facere ludere, neque partem tenere ad aliquem ludum pro denariis, neque pro contractis, neque pro vino cum taxillis, tassellis ab bitillis sed solummodo ad labram vel ad buscetam pro vino etc hinc ad festum carnisprivii proximi ad duos annos completos et si contra predicta fecerit, quod teneatur dare et solvere eidem Leonardo centum libras veronensium parvorum pro poenis quibus contentus fuit habuisse et emisse a dicto Leonardo, renuncians etc

Actum Glemone in foro ante stacionem Federici barberii

Bartholomeo notajo di Gemona. Arch. Not. Udine.

x

D. Bartholomeum cum omnio ...
not Pantaleone di Moruzzo. A N.U

1298, 24 Agosto. Maniago. Assoluzione dalla scomunica per ingiurie ad un prete;

A. D. 1298, ind. XI, die VIII exeunte Augusto. In presentia D. Utalini de Maniaco, D. Federici eiusdem loci, Mauri de Musetto eiusdem loci, Johannis de Presbitero eiusdem loci, Moraffi de Maiumacio eiusdem loci et aliorum.

Cum Olaurus calcifex habuisset verba iniuriosa cum presbitero Laureatio ita quod excomunicationis vinculo inciderat, presbiter Petrus vicarius Plebani Maniaci auctoritate sibi concessa per reverendum patrem D. Jacobum Episcopum Concordiensem dictum Oldaurum ab excomunicationis vinculo absolvit.

Actum Maniaci in Ecclesia S. Mauri.

Notajo Antonio q. Albino di Maniago. Arch. Not. Udine.

not. Pantaleone di Maniago. A. N. …

10 marzo ... Cividale

... 9° anchi.

1310 [illegible] not. Udine (Giu. Rosso)

die x intrante marcio, in [illegible] Ubertus, Georgius,
Nicolaus de Portis, presb. Julianus, Laurencius, presb. Petrus, [illegible], Ful-
cherus, Choro, Gregorius, M.r Petrus, Nicolaus, Benvenutus, Cano-
nici Eccl. Civitadensis communiter et concorditer ordinaverunt et statu-
verunt quod nullus Canonicus Ecclesie predicte deinceps in ipsa Canonica
ludere debeat ad taxillos (taxillos) aut ad aliquem ludum exceptis ludis tabu-
larum scaccorum vel pro vino et qui contrafecerit qualibet hora [illegible]
giati denarios Capitulo de denarijs anniversariorum qui sibi debentur
solvere teneantur, qui per clavigerum Capituli debeant in utilitate
ipsius Capituli sequestrari.

D. Bartholom...

not. Pontaleone di Moruzzo...

Stamp. Moruzzo, 1895

XIII 18

1335. 18 Decembre. Moruzzo. Il nob. Nicolussio q. d. Mainardo di Moruzzo promette sotto pena di restituire un deposito di lire 50 al nob. Bartolomeo di Tricano se fosse veduto più giuocare ai dadi

A. D. MCCCXXXV. ind. III. die quartadecima exeunte Decembre. In cortina Murucii ante foras canipe Nicolussi q. m.ᶦ Andree caligarii de Murucio, presentibus d. Federico de Murucio, Endriucio filio d. Bernardi de Colorecto, Nicolao q. d. Rodulfucii de Murucio, Giruffo de Porci- leis, Pelegrino q. Pagini de Tricano testibus et aliis pluribus.
D. Nicolussius q. d. Meynardi de Murucio de sua certa scientia non coactus timore sed sua spontanea voluntate ad sancta dei evangelia, fide prestito manuali in manibus d. Bartho- lomei q. d. Prizavalli de Tricano, promisit eidem d. Barthlomeo non ludere per se nec per alios, nec partem ludi tenere, nec pro se ludere facere aliquo ludo taxillorum nec pro denariis neque pro bibere, neque pro comedendo, neque pro aliqua re in mundo publice nec oculte a presente die usque ad proximum futurum festum resurrexionis domini et ab inde in antea usque ad annum unum integrum et completum subsequentem et si contra predictum faceret vel veniret usque ad supradictum terminum completum, ex nunc ipse d. Nicolussius confessus extitit et contentus se habere a dicto d. Bartholomeo in deposito et nomine depositi libras quinquaginta veronensium parvulorum, quod depositum dictum d. Nicolussius pro se etc. cum obligacione omnium suorum bonorum ~~etc~~ promisit et stetit restituere dicto d. Bartholomeo etc. dictum depositum intra quindecim dies postquam per predictum d. Bartholomeum sibi fuerit requisitum si contra predicta faceret sub pena unius marche prefate monete, qua soluta vel non etc. et si dictum depositum non fuerit integre persolutum, ut dictum est, liceat dicto d. Bartholomeo depositario etc. accipere de bonis dicti d. Nicolussi ubicumque invenerit usque ad plenam solucionem etc. Insuper dictus d. Nicolussius vocavit se convictus per predictum d. Bartholomeum etc.

not. Pantaleone di Moruzzo. Arch. not. Udine.

×

not. Pantaleone di Moruzzo. A. N. U.

335 8 Dicembre Morazzo D. Niccolussio di non giocare ai dadi per un anno.

Anno Domini MCCCCXXXV die XIV exeunte decembri, in Contrata Moruccii
presentibus D. Federico de Moruccio, Andrio filio D. Bernardi de Colloredo
Nicolao q. D. Rodolfucii de Moruccio et aliis pluribus.
D. Niculussius q. D. Maynardi de Moruccio de sua certa scientia non coactus
timore sed sua spontanea voluntate ad S. Dei Evangelia fide prestita
manuali in manibus D. Bartholomei q. D. Prinzavalli de Tricano pro-
misit eidem D. Bartholomeo non ludere per se nec per alios nec partem
ludi tenere nec per se ludere facere aliquo ludo taxillorum nec
pro denariis atque pro bibere atque pro comedere atque pro aliqua
re in mundo publice aut occulte a presente die usque ad proximum
futurum festum Resurrectionis Domini et ab inde in antea usque ad
annum unum integrum et completum subsequentem et si contra
predictum faceret vel veniret usque ad supradictum terminum
completum ex nunc ipse D. Niculussius confessus extitit se habere
a dicto D. Bartholomeo in deposito et nomine depositi libras quinquaginta
veron. parv., quod depositum dictus D. Niculussius per se et cum
obligatione omnium suorum bonorum promisit et [illegible] restituere
dicto D. Bartholomeo et dictum depositum intra quindecim dies postquam
per predictum D. Bartholomeum fuerit requisitus si contra predicta
faceret sub pena unius marche, refecta monete, qua soluta vel non et
et si dictum depositum non fuerit integre persolutum, ut dictum est,
liceat dicto D. Bartholomeo depositario accipere de bonis dicti D. Niculussii
ubicumque invenerit usque ad plenam solutionem sortis pene dampni et expen-
sarum et insuper dictus D. Niculussius voluit et etiam convictus per dictum
D. Bartholomeum cum omni gravamento.

Not. Pantaleone di Morazzo. A.N.U.

1338, 26 Agosto. Maniago. Patto di non giuocare che a certi giuochi

M.CCXXXVIII, ind. VI, die XXVI Augusti, presentibus domino presbitero, Antonio de Porta, Purfitto, Federico de Tiso, Corado de Braga de Fana et aliis

Widussa filius q. Lenardi de Sedella iuravit in manu D. Wolveni de Maniaco de non ludere ad tassillos nec ad aliud ludum usque ad XV annos in pena XX soldorum grossorum, preter a welfo vel gafulis pro vino vel pane tantum quod bibere vel comedere valeat de presenti etc.

Actum Maniaci in curia Tisii.

Not. Antonio q. Hilino di Maniago. Arch. Not. Udine.

1339, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

A.D. 1339, ind. VII, presentibus D. [illegible] [illegible], Domingato de Via superiori, Johanne de Bevorca et aliis. —

Dominicus de [illegible] corporaliter iuravit in manu D. Ouradini de Moriaco de non ludere ad aliquo ludo pro pane nec pro vino neque pro denariis nisi a welfo seu zufolis et illud nisi pro vino et de eo quod possit bibere in presenti cum sociis suis usque dum ipse habitabit [illegible] suam mansum in pena unius auricule capitis sui; ita quod quandocumque Ouradinus invenerit ipsum ludere aut probare poterit quod [illegible] facto possit sibi amputare unam auriculam quam non luerit. Reden[illegible]
[illegible]

X

1356 28 febbrajo ...

1454, 30 Luglio. Udine. Leonardo Sbruglio promette di non giocare ai Trionfi sotto pena di lasciarsi carcerare contravvenendo.

A. D. MCCCCLIV, ind. II, die martis penultimo mensis Julii, actum Utini in Foro veteri in draperia nobilis ser Antonii de Indriottis de Utino presentibus nobilibus viris ser Leonardo q. ser Aloisii de Montagnaco, ser Vuichardo de Indriottis, ser Candido filio ser Thome Candidi testibus ad infrascripta vocatis et rogatis.

Utrique nobiles viri ser Georgius de Quadruvio, ser Ropretus de Ropretis et ser Thomas ser Freschi omnes Utini habitantes ex una et ser Rigardus Sbrugli ex altera ad infrascripta pacta et conventiones devenerunt, videlicet quod prefatus ser Rigardus sine metu et de sua spontanea voluntate se obligavit prefatis ser Georgio, ser Ropretto et ser Thome de non ludere ad Triumphos usque ad festum nativitatis Domini nostri Jesu Christi proxime futurum, cum hoc quod si dictus ser Rigardus luderet aut ipsum videbunt ludere vel aliquo modo presentient quod luserit ad Triumphos, quod ipsi aut aliquis ipsorum possint vel possit ipsum facere capi et carcerari et ipsum facere detineri in carceribus ad eorum beneplacitum et voluntatem, prout ibidem se obligat et contentus extitit prefatus ser Rigardus. De quibus rogatus fui ego publicum conficerem instrumentum.

Dagli atti del notajo Odorico Medici di Udine. Arch. Not. Udine.

x

1356. 28 febbrajo
giuochi

Pubblicazione di Statuti sui

Giovanni notajo q. Alberti di Marnago
orch. not. Adie

A. D. 1356 die XXVIII februarij, presentibus D. Frate Ulrico
cathed mansionis S. Quirini, Guidio q. D. Almerici, Antonio [illegible]
Francisco Ceppo et aliis pluribus fidedignis. Sequa coram D. D. Bartholo
meo et Aldeino Potestatibus [illegible] Mariani et coram toto Comuni ibi coram ipsis
ad sonum campane congregato pro meliori utilitate hominum dicti Mariani
ibi unanimiter omnibus infrascriptis affirmantibus, [illegible] [illegible] [illegible]
tutum quod ullus homo vel persona sit ausa ludere vel ludi facere [illegible]
ab aliquo ludo de quo vacent denarios vel aliud ultra centum soldos usque
ad [illegible] in pena centum solidorum excepto quod intra horam pre-
dictam quilibet possit et valeat et liceat per se et ludi facere in dicta
Domo comuni et si in caniva vel domo aliqua repenietur aliquis ludens
qui teneat ~~tenens~~ barateriam in domo sua ludens solvat Comuni solidos
centum Dominio et [illegible] stans super ludo et quod medietas dicte pene
sit [illegible] debeat domini et alia medietas manifestantis et quod quilibet
possit et valeat manifestare et quod teneatur et valeat et si non
solveret vel non poterit solvere quod stare debeat quinque dies in zocho.

Actum Mariani in domo Comunis

Si rilascia il presente fascicolo di pagine dodici, che comprende copie e memorie di atti antichi originali, esistenti in questo Archivio risguardanti la storia patria, allo studente in tale materia presso quest'ufficio Sig.r Vincenzo D.r Jossi e per solo uso di studio di patria storia, a senso del Ministeriale

Decreto 12 Dicembre 1871 N.° 1919, comunicato coll'appellatorio 17 detto N.° 1995.

Dalla R. Conservazione dell'Archivio Notarile prov.le

Udine, 4 (quattro) Luglio 1872, settantadue.

Antonini

1369. 31 Decembre (stile odierno). Fagagna. Promessa di non giuocare ai dadi ed alle vacche di legno.

Anno domini MCCCLXX. ind. VIII. die ultimo Decembris. In Faganea prope tabernam, presentibus Stephano, Nattusso fabro, Jacobo filio Gerdrussii, Johanne q. Zuliani omnibus de Faganea testibus et aliis.

Niclaus q. d. Ingalpreti de Faganea per manum et fidem et nomine sacramenti, non per errorem sed de sua pacifica voluntate in manibus d. Lodoyci de Cavoryaco pro se suisque heredibus stipulacione promisit et stetit per se nec alios ludere nec facere ludi de nullo ludo de taxillis de vacas lignarum (sic) pro nulla pecunia nec pro alia re, sub pena ducentorum librarum ~~veronensium~~ parvulorum ad XX annos; medietas dicto d. Lodoyco et alia medietas domino Patriarche seu Gastaldioni Faganee (1).

Not. Giovanni di Moruzzo. Arch. notar. Udine.

Nello stesso giorno e luogo, il sopranominato d. Lodovico di Caporiacco prestò al nominato Nicolò q. d. Ingalpretto di Fagagna L 22 marche di den. aquil. dando in pegno questo detti e [illegible] {un suo maso in Caporiacco.} Not. citato.

[illegible]

[illegible] 1353 die 26 mensis februarij. Actum Utini in [illegible] presentibus [illegible] candido [illegible], Nicolao [illegible] testibus et alijs. Ibique in presentia nostrum testium et mei notarij Tomadus Scler ex una parte et Henricus notarius Cozetta ex altera ad talia pacta et compositiones tales pervenerunt, videlicet quod si aliquis ipsorum usque ad annum et diem luderet seu ludat, quod ludens teneatur alteri non ludenti in media marcha denar. Aquil. monete pro singula hora qua ipsi reperent ludere pro denarijs cum taxillis et sine et quod ipsi possit accipere sibi omnes denarios quos quilibet ipsorum inveniret alteri ludenti super tabulis et in casa quoquis ipsorum luderet in absentia partis et pars perveniret ad noticiam quod credatur solum uni testi bone fame qui atestabit ludentem et simili modo quod testes supradicti possint eis accipere omnes denarios quos eis reperient super tabulerio et hoc in toto districtu Aquilegensis Ecclesie et Patrie Foriiulii. Et promiserunt dicte partes uni alteri tragere (sic) et conservare se indempnes de omni vadio et exfortio quam incurrerent et simili modo promiserunt conservare indempnes supradictos et si casu quo acciperent eis denarios aliquos ipsos inveniendo ludere, obligantes ad hec omnia eorum bona et promiserunt habere rata et firma predicta et non contrafacere sub pena dupli etc. —

P

16

1398. 2 Gennajo. Udine. Patto di non giuocare altro che per vino, per il giuoco della balestra e di lavera.

A. D. MCCCLXXXXVIII. ind. VI. die II mensis Januarii. Actum Utini in burgo superiori intrinseco, in domo Danielis sartoris q. Johannis, presentibus ipso Daniele, Gabrio precone Comunis Utini et aliis pluribus.

Ibique Andreas q. Philippi de Alnico et Philippus cerdo filius Bunisse de Utino, habitans in dicto burgo superiori, per solemnem stipulationem iurantes ad sancta dei evangelia sibi invicem sibi unus alteri et alter alii promiserunt usque dum vitam in humanis ducent, non ludere seu per se ludi facere pro aliquibus pecuniis ad aliquem ludum tam taxillorum quam alterius cuius vis conditionis, salvo quam pro vino ad bibendum in societate causa collationis sed non ad maiorem quantitatem de concordando et salvo quod ipse Andreas possit pro sui beneplacito ludere cum balistra et ad ludum balistre et quod ipse Philippus possit ludere ad ludum lavere et non ad aliquem alium ludum. Aliis quidem pactis et conventionibus inter ipsos habitis et solemniter firmatis, quod si ipse Andreas contrafaceret quoquomodo predictis promissioni et iuramento per factis, quod ex tunc immediate ipse Andreas incurrat in pena unius campi dicti Andree precii decem marcarum denar. aquileiensium vel circha, siti in pertinentiis tabelle Alnici in loco vocato Aelus iuxta etc. eidem Philippo et quod ipse Philippus sit dominus et proprietarius dicti campi, eundemque campum cum omnibus suis iuribus et pertinentiis valeat habere, tenere, possidere, dare, donare et omnia ac singula de ipso facere que facere posset si iusto titulo et precio emisset. Et e converso si dictus Philippus premissis contrafaceret, incurrat in penam unius sui campi laborati per dictum Andream siti in pertinentiis tabelle Alnici et Foryani iuxta etc. predicto Andree ad faciendum similiter de ipso campo suam omnimodam voluntatem, volentes et per pactum contentantes dicte partes, quod eveniente dicto casu contrafactionis sibi invicem petere possint dictos campos titulo venditionis pro precio decem marcarum denariorum singulum et quod pro ipso precio se ad invicem ullatenus valeant aggravare vel molestare, imo ipsum precium sibi invicem ex nunc prout ex tunc remittentes, promittentes quoque prefate partes sibi invicem et vicissim

per solemnem stipulationem et cum obligatione omnium suorum bonorum et iurando et supra, predicta omnia et singula attendere, adimplere etc. tam sub penis et obligationibus predictis quam sub pena dupli questionis movende etc. qua soluta vel non, presens instrumentum et omnia in eo contenta perpetuo obtineant robur etc.
Renunciantes dicte partes exceptioni etc.

Dagli atti del notaio Girolamo q. Candido di Udine. Arch. not. Udine.